



Il consigliere regionale di Forza Italia, Giovanni Zannini

Corruzione: Zannini indagato un'assunzione in cambio di voti

di RAFFAELE SARDO

Un patto per le elezioni regionali sigillato con la promessa di un'assunzione. Giovanni Zannini, consigliere regionale di Forza Italia rieletto lo scorso novembre con circa 32mila preferenze, è indagato per corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio dalla Procura di Santa Maria Capua Vetere. Con lui finisce sotto inchiesta Biagio Esposito, 85 anni, ex assessore ed ex consigliere comunale di Caserta, accusato anche di estorsione aggravata ai danni dell'ex sindaco Carlo Marino. È la nuova inchiesta a carico di Zannini dell'ufficio inquirente guidato dal procuratore Pierpaolo Bruni.

Su Zannini pende già una richiesta di arresto in carcere per corruzione, concussione e truffa aggravata e il 4 febbraio prossimo dovrà affrontare l'interrogatorio di garanzia davanti al Gip Daniela Vecchiarelli. Sempre su Zannini, pochi giorni fa è emerso il suo coinvolgimento in un'altra inchiesta per voto di scambio alle elezioni comunali di Castel Volturno del giugno 2024.

Ma torniamo alla nuova indagi-

Secondo l'accusa il consigliere regionale avrebbe promesso a un consigliere comunale di Caserta un lavoro al nipote

ne. Secondo l'ipotesi accusatoria, Zannini avrebbe accettato la promessa di voti alle regionali di novembre 2025 da Biagio Esposito, ritenuto un "grande elettore" del consigliere anche nelle precedenti tornate elettorali, promettendo in cambio l'assunzione del nipote presso società partecipate da enti locali su cui Zannini poteva incidere. L'assunzione sarebbe dovuta avvenire prima delle elezioni.

Ma l'inchiesta su Biagio Esposito svela un sistema ben più articolato. L'85enne, padre del famoso cestista Enzino Esposito, vincitore dello scudetto con la Juve Caserta nel 1991 e tra i primi italiani in Nba, è accusato di estorsione aggravata ai danni dell'ex sindaco Carlo Marino, non indagato. I fatti si sarebbero verificati tra maggio e settembre 2024, nel pieno della bufera giudiziaria che colpì il Comune con l'arresto di assessori e dirigenti comunali e l'inda-

gine sul vicesindaco Emiliano Casale, eventi che portarono nell'aprile 2025 allo scioglimento del Comune per infiltrazioni camorristiche.

Esposito avrebbe minacciato ripetutamente Marino di far cadere l'amministrazione mediante la mancata partecipazione della figlia Dora alla seduta del Consiglio per l'approvazione del bilancio. Il sindaco, che non ha mai denunciato le pressioni subite, sarebbe stato così costretto a cedere a diversi favori.

A maggio 2024, secondo l'accusa, Esposito avrebbe minacciato Marino attraverso un bigliettino consegnato dal consigliere comunale Massimo Russo, non indagato, chiedendo la nomina dell'architetto Salvatore Natale quale direttore dei lavori per la riqualificazione dell'ex caserma Pollio, parcheggio gestito per anni da una famiglia ritenuta vicina al clan Zagaria.

A giugno 2024, quando scattarono gli arresti al Comune di Caserta e fu indagato il vicesindaco Emiliano Casale, secondo l'accusa, Esposito avrebbe chiesto al sindaco le dimissioni di Casale pretendendo la gestione di tutti gli appalti pubblici relativi al rifacimento del manto stradale. Cosa effettivamente avvenuta.

IN BREVE



BENEVENTO

Precipita elicottero un morto e un ferito aperta un'inchiesta

Un elicottero ultraleggero con due persone a bordo è precipitato, ieri pomeriggio, alla periferia di Benevento. Il bilancio è di un morto e di un ferito in gravissime condizioni. La tragedia all'interno del campo di volo dell'Aeroclub, situato in contrada Olivola. Il piccolo elicottero, dopo lo schianto, ha preso fuoco. Ha perso la vita Pasquale Esposito, 76enne, imprenditore sannita di Airola, gravissimo all'ospedale San Pio di Benevento il pilota, un ex ufficiale dell'aeronautica, il colonnello Venanzio Rapolla, 68 anni, presidente dell'Aeroclub, molto esperto. Da chiarire le cause dell'incidente, si ipotizza un guasto tecnico. Il procuratore di Benevento, Gianfranco Scarfò, ha aperto un'inchiesta.



IN APPELLO A SALERNO

Processo crac Ifil chiesti due anni per Piero De Luca

"Condannate Piero De Luca a due anni". È la richiesta del sostituto procuratore generale Giovanna Lepore alla Corte d'Appello di Salerno nel processo sul fallimento Ifil. Dopo quasi 10 anni la vicenda si avvia alla conclusione in secondo grado. In primo grado il deputato e segretario regionale del Pd, era stato assolto dal Tribunale dall'accusa di bancarotta impropria. Era finito nell'inchiesta sul fallimento Ifil per alcuni biglietti aerei che erano stati pagati dalla società che si occupava di consulenze immobiliari e che ruotava intorno alla trasformazione in unità residenziali dell'ex Pastificio Amato di Mercatello.



L'INDAGINE

Skipper morto in barca la famiglia: "Ucciso dall'acido solfidrico"

«Abbiamo appreso dai nostri consulenti che le risultanze degli accertamenti tecnici attribuirebbero le cause del decesso ad una intossicazione da acido solfidrico, il che confermerebbe le ipotesi che avevamo formulato sin dal primo momento». È quanto dichiarano gli avvocati Maurizio Capozzo e Gabriele Satta, legali della famiglia di Giovanni Marchionne, lo skipper di Bacoli trovato senza vita a bordo di un yacht di 17 metri lo scorso 8 agosto in Costa Smeralda. «Ulteriori dettagli potremo averli solo dopo aver acquisito copia della perizia - aggiungono i legali - ma questa notizia, unita alle risultanze degli altri accertamenti delineano un quadro più chiaro della vicenda».

Scampia, pusher spacciava con il figlio di 10 anni

Smantellata piazza di spaccio dove si vendevano kobret e cocaina: 28 arresti della polizia. Ricostruito un raid con spari

di LUIGI SANNINO

Babbo, dove si trova piazza Santa Croce?». «Dove siamo andati io e te poco fa...ho parlato con quello "scocciato (calvo). Il fatto dei cinque euro». Girava per consegnare la droga insieme al figlio di dieci anni, con lo scopo di evitare

controlli, uno degli spacciatori arrestati all'alba di ieri in una inchiesta della Dda su due gruppi di Scampia: "Abbas Miano" e una costola del clan Amato-Pagano. Un comportamento da padre che Mario Abbatiello, suo superiore nella gerarchia camorristica, non approvava: «Non camminare con tutto quello (stupefacente) addosso ...poi ti porti tuo figlio dietro...». L'indagine è culminata in 28 misure cautelari per associazione finalizzata al traffico di cocaina e kobret, di cui cinque anche con l'aggravante mafiosa. Per un anno i poliziotti della "Narcotici" della Squadra mobile della questura (dirigente Leuci, vice questore Fusco) con i colleghi del commissariato Scampia (dirigente Castaldo, commissario Stabi-



Un'auto della polizia. Gli agenti hanno eseguito 28 arresti nell'indagine antidroga a Scampia

le) hanno monitorato e intercettato i componenti delle due organizzazioni, entrati in contrasto perché gli Amato-Pagano della piazza di spaccio della "Trentatrè" in via Ghisleri avevano invaso il territorio in cui trafficavano quelli di Miano, eredi dei Lo Russo. Così questi ultimi organizzarono un agguato sparando ad agosto del 2022 contro due nemici, mancandoli. A dare il via all'inchiesta (coordinata dal pm Lucio Giugliano) sono state le dichiarazioni di Luigi Rignante, ultimo pentito dell'area di Scampia, che ha corroborato quelle di Salvatore Roselli. Entrambi hanno raccontato che oltre alla piazza di spaccio della "Trentatrè" gli Amato-Pagano si erano ben organizzati nelle con-

segne a domicilio della cocaina e del kobret, le droghe più richieste, o per appuntamento in strada a Chiaiano, Miano e ai Colli Aminei. I proventi gonfiavano le casse del clan e mantenevano le famiglie dei detenuti. Secondo gli inquirenti al vertice dell'organizzazione, in cui ognuno aveva un ruolo preciso, c'erano due vecchie conoscenze della polizia: Massimiliano Cafasso e Salvatore Mele con Mario Abbatiello, Pasquale Capano, Giovanni Conte e Salvatore Montefusco come organizzatori dell'attività illecita. Sul fronte del gruppo di Miano agivano Giovanni Castiello, Luciano Carbone, Cristian Celentano e Salvatore Ciotola. Ad assistere gli indagati saranno, tra gli altri, gli avvocati Luca Mottola, Domenico Dello Iacono e Luigi Poziello.